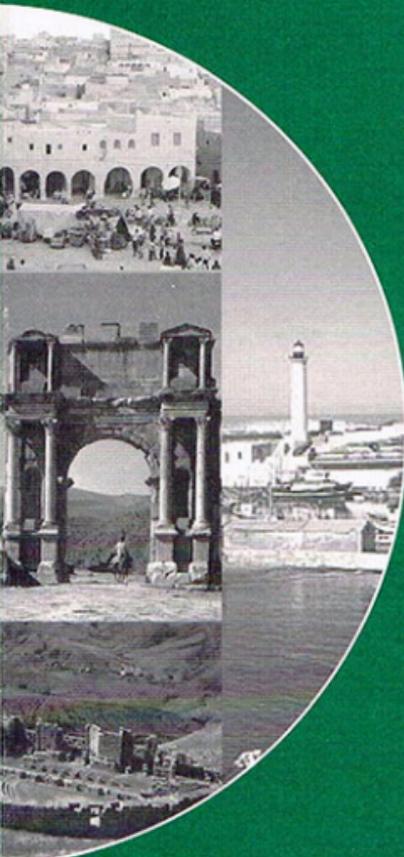


MEDITERRANEUM

Tutela e
valorizzazione dei beni
culturali ed ambientali

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo



LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE IN ALGERIA

a cura di Fabio Maniscalco

introduzione di
Luigi Serra

VOLUME 3

MASSA EDITORE



Collana monografica fondata e curata da
Fabio Maniscalco

Direttore editoriale

Luigi Serra

Curatore

Fabio Maniscalco

Comitato scientifico

Francesco Abbate, Carmela Baffioni, Sergio Baldi, George F. Bass, Franco Bocchieri,
Mounir Bouchenaki, Patrick Boylan, Giuseppe Camodeca, Agostino Cilardo,
Etienne Clément, Roberto Conforti, Riccardo Contini, Bruno D'Agostino, Stefano De Caro,
Angela Del Vecchio, Alessandro de Maigret, Francesco Francioni, Bruno Genito,
Piero Alfredo Gianfrotta, Andrea Gioia, Francesco Giordano, Edoardo Greppi,
Luigi Labruna, Umberto Leanza, Claudio Lo Jacono, Luigi Marino, Valentino Pace,
Vincenzo Pacelli, Cosimo Pagliara, Antonio Paolucci, Philippe Pergola,
Angela Pontrandolfo, Sergio Pratali Maffei, Gianfranco Purpura, Rahim Raza,
Colin Renfrew, Adriano Rossi, Enzo Scandurra, Vincenzo Strika, Adolfo Tamburello,
André Tchernia, Giovanni Verardi, Carlo Zaccagnini, Paul Zanker

Segreteria di redazione

Giovanni Capasso, Emilia Lanaro, Patrizia Monaci,
Sara Rosselli, Diana Segantini

Webmaster

Luigi Ruggiero

Impaginazione grafica

Antonio Nocella

Recapito scientifico

Presidenza Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo dell'Università degli Studi di
Napoli "L'Orientale", via Melisurgo n. 44, 80134 Napoli
web page: http://web.tiscali.it/mediterraneum_isform
<http://web.tiscali.it/osservatoriobc>
http://www.iuo.it/didattica/facoltà/s_islamici/inizio.htm

Indice

<i>Introduzione di Luigi Serra</i>	7
CAPITOLO 1 - PROBLEMATICHE DI TUTELA DEI BENI CULTURALI	9
1. Fabio Maniscalco, <i>La tutela del patrimonio culturale in Algeria</i>	11
1. <i>Introduzione</i>	
2. <i>Organi di tutela dei beni culturali in Algeria</i>	11
2.1. <i>Il Ministero della Comunicazione e della Cultura</i>	11
2.2. <i>Le commissioni per i beni culturali</i>	13
2.3. <i>L'Ufficio nazionale della cultura e dell'informazione (O.N.C.I.)</i>	15
2.4. <i>L'Agenzia nazionale di archeologia e della protezione dei siti e dei monumenti storici</i>	15
2.5. <i>I centri di ricerca nel settore del patrimonio culturale</i>	16
2.6. <i>La Biblioteca Nazionale di Algeria</i>	17
3. <i>La tutela dei beni culturali nelle Wilāyat</i>	18
4. <i>Legge n. 98-04 del 15 giugno 1998: generalità</i>	21
4.1. <i>Protezione dei beni culturali immobili</i>	22
4.2. <i>Protezione dei beni culturali mobili</i>	25
4.3. <i>Espropriazione per causa di pubblica utilità e diritto di prelazione</i>	26
4.4. <i>Protezione dei beni culturali immateriali</i>	27
4.5. <i>Ricerche archeologiche</i>	28
4.6. <i>Sistema sanzionatorio</i>	29
5. <i>Il diritto internazionale in materia di protezione dei beni culturali e l'Algeria</i>	30
5.1. <i>La Convenzione UNESCO del 1970</i>	30
5.2. <i>La Convenzione UNESCO del 1972</i>	33
2. Fabio Maniscalco, <i>Il patrimonio culturale archivistico: problematiche generali</i>	51
1. <i>Introduzione</i>	51
2. <i>Organi di tutela degli archivi nazionali</i>	51
2.1. <i>Il Consiglio Superiore degli Archivi Nazionali</i>	51
2.2. <i>La Direzione Generale degli Archivi Nazionali</i>	52
2.3. <i>Il Centro degli Archivi Nazionali</i>	52
3. <i>Disciplina del patrimonio archivistico: la legge n. 88-09</i>	54
3.1. <i>Archivi pubblici e privati</i>	54
3.2. <i>Sanzioni</i>	55
4. <i>Archiveconomia</i>	56
5. <i>Archivistica pura</i>	57

**CAPITOLO 2 - TUTELA E GESTIONE DEI BENI CULTURALI:
ESPERIENZE A CONFRONTO**

69

1. Anna Misiani, *Esperienze di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale in Algeria attraverso progetti di cooperazione transnazionale* 71
2. Samir Abdulac, *La Casbah d'Alger. Un champ d'expérience difficile* 87
3. Anna Maria Di Tolla, *Per il recupero del patrimonio culturale berbero algerino: in Cabilia.* 101

CAPITOLO 3 - TESTI

113

1. *Décret n° 87-11 du 6 janvier 1987 portant création du Centre des archives nationales* 115
2. *Loi n° 88-09 du 26 janvier 1988 relative aux archives nationales* 118
3. *Décret n° 88-45 du 1er mars 1988 portant création de la direction générale des archives nationales et fixant ses attributions* 121
4. *Loi n° 98-04 du 15 juin 1998 relative à la protection du patrimoine culturel* 124
5. *Décret exécutif n° 03-311 du 14 septembre 2003 fixant les modalités d'établissement de l'inventaire général des biens culturels protégés* 143
6. *Décret exécutif n° 03-323 du 5 octobre 2003 portant modalités d'établissement du plan de protection et de mise en valeur des sites archéologiques et de leur zone de protection (PPMVSA)* 145
7. *Décret exécutif n° 03-324 du 5 octobre 2003 portant modalités d'établissement du plan permanent de sauvegarde et de mise en valeur des secteurs sauvegardés (PPSMVSS)* 150

**APPENDICE: Prospetto cronologico dell'evoluzione normativa,
nel settore dei beni culturali, in Algeria**

159

Bibliografia ed abbreviazioni

167

Indice degli Autori

173

SCHEDE

1. Fabio Maniscalco, *Organizzazione museale* 38
2. *Circolare n. 301 del Direttore Generale degli Archivi Nazionali sulla Gestione degli Archivi* 64
3. *Circolare n. 95-08 del Direttore Generale degli Archivi Nazionali sulla Gestione degli Archivi Amministrativi* 66
4. Anna Misiani, *La Rete P.I.S.A.* 73
5. Anna Misiani, *Il Consorzio Delta* 78

La molteplicità delle componenti costitutive degli assetti etno-culturali e linguistici dell'Africa settentrionale in generale e quelli di talune sue aree in particolare, quali l'Algeria o il Marocco, hanno agevolato lo sviluppo, nella regione, di forme differenziate di civiltà, vuoi spirituale, vuoi materiale, unitamente a modelli di organizzazione urbana, sociale, economica e religiosa, essi pure non omogenei e similari dappertutto.

Ciò fa dell'Africa settentrionale o, come dir si voglia, Africa berbera o Maghreb, un "luogo" variegato e "plurale" sotto ogni aspetto: da quello, appunto, etno-linguistico, a quello socio-economico, giuridico e religioso; da quello dell'arte e delle attività creative in senso lato, alle tecniche di lavoro e di commercio, agli usi, costumi e tradizioni che affondano le proprie radici nel poderoso retaggio culturale sedimentatosi nella regione lungo tutto l'arco della sua vicenda storica ed umana e sul filo della interazione tra genti, lingue, culture e religioni diverse, di cui l'Africa settentrionale è stata sempre teatro.

L'anzidetta connotazione "plurale" dell'area in questione viene, difatti, di lontano.

Essa ha preso a realizzarsi fin da quando elementi protomediterranei "venus d'Orient au VIII^e millénaire, sinon avant, se sont lentement répandus au Maghreb et au Sahara",¹ avviando quei processi di interscambio culturale tra l'area mediterranea nel suo complesso e l'Africa, non solo mediterranea, appunto, bensì anche sahariana e sud-sahariana. Processi che hanno alimentato sul suolo nord-africano "uno dei fenomeni di sincretismo culturale, più continui ed interessanti della storia dell'umanità"² che ancora permane.

In tale contesto e "ancorché legata alle culture e civiltà africane, da cui non si è mai staccata del tutto, nonostante la profonda cesura esercitata dal deserto del Sahara",³ l'Africa settentrionale è

entrata in stretta osmosi con la civiltà mediterranea, fin dall'epoca protostorica e soprattutto a partire dal secondo millennio a.C.

Fu allora, difatti, che, "in dipendenza della diretta esposizione dell'Africa del nord alle correnti culturali mediterranee, in conseguenza della loro forza di penetrazione presso le popolazioni libico-berbere e della disponibilità di queste a riceverle",⁴ cominciarono a meglio definirsi i percorsi culturali di quel mondo, con la realizzazione di tre aree ben distinte, ancora oggi, in pratica, rilevabili.

Una di quelle aree, che possiamo definire "occidentale", fu la zona corrispondente, grosso modo, all'attuale Marocco, che intrecciò strette relazioni culturali con la Penisola iberica e ne ricavò tanti benefici apporti - nella lavorazione della ceramica, come in quella dei metalli, ad esempio, o nell'architettura funeraria - da acquistare "une physionomie particulière, souvent plus ibérique qu'africaine".⁵

La seconda area fu quella "centro-meridionale" del nord-Africa d'epoca protostorica che rimase, allora, come in parte ancora è, la meno sensibile alle influenze mediterranee, custodendo, di contro, più accentuatamente, assieme allo splendore dell'arte rupestre palcolitica e neolitica, le peculiarità culturali delle società nomadi e seminomadi.

La terza area, infine, fu quella "Orientale" che estendendosi dall'Egitto odierno fino all'attuale Algeria, rappresentò la zona dell'Africa settentrionale più incline alle interazioni culturali con le prospicienti regioni mediterranee, non meno che "à tous les enchantements de l'Orient",⁶ assunse, tramite loro, modelli innovativi della vita materiale e spirituale, nuove tecniche di costruzione e di lavoro, la ceramica decorata di Sicilia, ovvero i primi rudimenti di insediamento urbano e di vita organizzata.

E proprio nel quadro dei grandi movimenti di culture, uomini e civiltà, convergenti dalle aree del Mediterraneo settentrionale, centrale e orientale sull'Africa settentrionale, in ogni momento della sua storia millenaria, prese a concretizzarsi lo straordinario patrimonio culturale di cui quell'area è ora custode. Patrimonio d'arte, ad esempio, di ogni epoca e connotazione, a partire dalla preistoria ad oggi, ed esprimendosi in molteplici forme e manifestazioni: dall'arte rupestre a quella urbana, monumentale, civile e funeraria, alle arti minori. Patrimonio di lingue e letterature diverse, impiantate sul territorio ed espresse nelle loro forme più proprie, orali e scritte, assieme alle migliaia di iscrizioni libico-berbere, puniche e latine, ovvero, libico-puniche e libico-latine. Patrimonio di usi, credenze, costumanze, pratiche religiose e consuetudini giuridiche, di antichissimo innesto nella realtà culturale delle popolazioni nord-africane e recanti l'impronta del forte sincretismo di cui si diceva.

Un patrimonio enorme, insomma, di storia e cultura, ricco e variegato, dal complessivo straordinario valore che, in tutta certezza, costituisce un "bene" inestimabile non già e solo per le aree geografiche di afferenza e le loro popolazioni, ma per l'intera Umanità in ragione, quanto meno, della *koinè* culturale e del concorso di tutte le genti, lingue e culture che, avvicinandosi sul suolo d'Africa, hanno concorso ad alimentarlo, guardando al Mediterraneo come al "luogo" di origine della propria storia e, attraverso di essa, spesso della Storia dell'Umanità.

Del patrimonio culturale ora detto, si avverte oggi la necessità di una sempre maggiore conoscenza e al contempo l'obbligo di una sua tutela e valorizzazione, sia per le parti note, sia per quelle ancora da scoprire e studiare, soprattutto nell'ambito dei beni immateriali e archeologici.

A tanto induce a porre attenzione questo utilissimo libro di Fabio Maniscalco e degli altri attenti studiosi dell'Africa settentrionale che hanno concorso a realizzarlo con i loro preziosi contributi, sia pure con specifico riferimento all'Algeria.

Dicevo di un libro utilissimo ed infatti questo lo è, sia perché con delicatezza rinvia, sottaciutamente, alle grandi ricchezze archeologiche, monumentali, storiche e culturali in genere, che affollano l'Africa settentrionale, in rapporto a tutte le grandi epoche che essa ha vissuto, da quella propria e continua libico-berbera, a quelle fenicio-punica, greca, romana, vandolica, bizantina, araba ed infine coloniale, sia perché e più esplicitamente offre strumenti di lettura e indicazioni precise relative a leggi, norme giuridiche, istituzioni e convenzioni internazionali finalizzate, appunto, a regolare il rilievo, la protezione e la valorizzazione dei beni culturali mobili ed immobili, materiali o immateriali che siano.

Lungo questi due itinerari l'opera curata da Fabio Maniscalco e magnificamente edita da Massa editore, non mancherà di produrre utili effetti ed operoso impegno a tutto vantaggio, sia di quel grande archivio della storia che è l'Africa settentrionale con il suo patrimonio culturale, sia della scienza, attraverso la conoscenza di esso e la sua salvaguardia.

LUIGI SERRA

¹ Cfr. Camps 1981, 17.

² Cfr. Serra 1984, 634.

³ Cfr. Serra 1984, 634.

⁴ Cfr. Serra 1984, 635.

⁵ Cfr. Camps 1961, 569.

⁶ Cfr. Camps 1961, 569.

Il terzo numero della collana di studi "Mediterraneum. Tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali" è dedicato alle problematiche di tutela del patrimonio culturale dell'Algeria, il più vasto tra gli Stati del Maghreb ed uno tra i più ricchi dell'Africa sotto un profilo storico-culturale, che ha subito la dispersione di buona parte della propria memoria storica a causa del colonialismo, dei conflitti civili, delle calamità naturali e dell'instabilità politico-economica.

Il volume, curato da Fabio Maniscalco, è ripartito in tre sezioni: la prima, in cui sono analizzati l'organizzazione amministrativa, l'ordinamento e le problematiche generali in materia di tutela del patrimonio culturale dell'Algeria; la seconda, in cui sono presentate alcune esperienze pratiche di tutela e gestione del patrimonio culturale algerino; la terza, che contiene i principali testi di legge in materia di tutela del patrimonio culturale, con tacito riferimento all'intero contesto nord-Africano. I contributi sono di S. Abdulac, A. Di Tolla, F. Maniscalco, A. Misiani e L. Serra.

The third volume of the collection of studies "Mediterraneum. Protection and exploitation of cultural and environmental Patrimony" focuses on questions about protection of cultural heritage of Algeria, the largest State of Maghreb and one of the richest in Africa from a historical and cultural point of view, which underwent the loss of a large part of its historical memory because of colonialism, civil wars, natural calamities and politico-economical instability.

The volume, edited by Fabio Maniscalco, is divided into three sections: the first one analyses the administrative organisation, rules and general questions about protection of cultural heritage in Algeria; the second one presents some practical experiences concerning protection and management of Algerian cultural heritage; the third one includes the main texts of law about protection of cultural heritage, with implicit reference to the whole north-African context. Contributions by S. Abdulac, A. Di Tolla, F. Maniscalco, A. Misiani and L. Serra.

